

DANZA PAGANA

Era bella Katrina. Le lunghe e sottili gambe, dorate dal sole dei mari del sud, si muovevano agili sotto la corta gonna rossa, al ritmo di quella danza esotica...

Era il 1994. Dopo tanti anni Marco e sua moglie si erano concessi una vacanza in quel piccolo villaggio turistico, bagnato da limpide acque e avvolto da sabbia finissima... Eppure in quell'angolo di paradiso si celava un diavolo dai lunghi capelli d'ebano, dagli occhi scuri e dal sorriso perfetto...

Già dalla prima sera che la vide danzare, Marco sentì un tonfo al cuore.

Amava sua moglie Marta, era la donna della sua vita, ma quella ragazza doveva essere sua.

Una notte, non riuscendo a prender sonno, decise di uscire. Il portiere di notte sonnecchiava sulla sedia, incurante di tutto ciò che poteva accadere intorno a lui. Scese in giardino. L'odore di gelsomino, mescolato a quello della salsedine, inebriava lo spirito mentre la luna, quasi piena, osservava tutto dall'alto del cielo...

"E' un posto bellissimo vero?". Marco si voltò al richiamo di quella voce femminile dall'accento curioso. Katrina era lì, in tutta la sua bellezza ed accennava un sorriso. Quale migliore occasione per corteggiare quell'angelo?

"Dopodomani partirò. Tornerò per un po' nel mio paese.". Sembrava che quella sconosciuta gli avesse letto nel pensiero.

"Già te ne vai?" Fu l'unica cosa che Marco riuscì a dire. "Sei tu che sei arrivato troppo tardi... la mia stagione qui è finita. Ti ho osservato in queste sere, sai? Ho visto come mi guardavi... Dovresti stare attento a tua moglie. Potrebbe insospettirsi!". Si mise a ridere, come chi sa di essere irresistibile e di potersi permettere ogni cosa.

Marco si sentì irritato. Come si permetteva di nominare sua moglie e di prendersi gioco di lui? Ma allo stesso tempo pensò a quanto l'aveva desiderata in quei giorni... Non poteva farsi sfuggire quell'occasione.

Lasciando da parte tutti i pensieri la invitò a passeggiare in riva al mare ma, al di là di ogni aspettativa, Katrina rispose in modo quasi brusco:

"No. Devo andare, mi aspettano gli altri animatori per una festa.".

Marco, sconfitto, senza riuscire a dire una parola, l'osservava allontanarsi in tutto il suo splendore, con quell'abito bianco che faceva risaltare le forme.

"Ah, dimenticavo!" disse lei, voltandosi di scatto. Fece alcuni passi verso di lui:

"Ci vediamo domani per i saluti" e con una carezza gli sfiorò il volto, prima di allontanarsi di nuovo e sparire nel buio.

Assalito dalla confusione Marco non poteva fare a meno di sentirsi uno scemo. Si era fatto sfuggire un'occasione d'oro.

Domani? Domani era troppo tardi. Come avrebbe fatto ad aspettare così tanto?

La cercò per tutta la notte. Svegliò il portiere che gli disse, mezzo insonnolito, che non c'era nessuna festa degli animatori e che la signorina Katrina aveva abitudini inconsuete e spesso la notte non riposava in hotel.

Presto l'alba incominciò a schiarire il cielo, i colori si fecero sempre più vivi, i rumori sempre più nitidi, tutto usciva da quel tacito sonno notturno...

Rientrato in camera, poco prima che facesse giorno, si era disteso accanto a sua moglie. Marta si svegliò, lo salutò con un sorriso che lasciava intravedere i segni delle prime rughe: "Dove sei stato stanotte?" le disse con la voce impastata dal sonno. "Sono uscito un po', passeggiavo sulla spiaggia e pensavo a noi due...". Marta lo baciò. Inevitabilmente gli vennero in mente le labbra di Katrina. Quella donna era fissa nei suoi pensieri.

La cercò per tutto il giorno. "Ha detto che ci saremmo visti...". Ripeteva tra sé, senza arrendersi a quella che poteva essere la verità. Sparita nel nulla, nessuno l'aveva vista, non si era presentata in hotel quella mattina. Marco pensò che avesse anticipato la partenza, che si era illuso, che era impossibile che una donna così bella si sarebbe davvero concessa ad uno come lui... L' euforia che lo aveva accompagnato in quella settimana, in quell' avventura, lo avevano abbandonato... Tuttavia si ripromise che l'avrebbe trovata, anche in capo al mondo, qualcuno sapeva di certo dove rintracciarla.

In tarda serata si venne a sapere che Katrina era stata trovata vicino al faro del porto, morta. Overdose si bisbigliava.

Parole e pensieri in corsa nella mente di Marco, si susseguivano, si sovrapponevano alle immagini di quella donna, di quella danza pagana, di quel profumo esotico, di quella carezza... Si era lasciato andare a pensieri folli su una donna di cui non sapeva assolutamente nulla, che andava contro quelli che erano sempre stati i suoi principi morali... Era stato un debole. Aveva al suo fianco una donna stupenda, che lo amava, che riponeva in lui i suoi sogni e lui l'aveva tradita, anche avendo solo desiderato quella donna... quella donna che lo aveva deluso, che gli aveva promesso un appuntamento e non lo aveva mantenuto.

La confusione più totale assaliva la sua mente. Quel diavolo vestito da angelo, tuttavia, aveva risvegliato i suoi sensi, la passione. Non poteva negarlo. L'aveva fatto sentire vivo.

Decise di anticipare la partenza, di tornare nella sua città, riprendere il suo lavoro e la routine quotidiana al fianco di sua moglie.

Il mattino seguente di buon'ora si misero in viaggio.

Pochi giorni dopo Marta gli comunicò che presto sarebbe diventato papà.

"Se è una bambina, la chiameremo Katrina....".

SPEZZI ANNALISA